

Presentazione

Questo nuovo Quaderno della A.E.C. Torino continua la serie dedicata ai contributi al sapere occidentale da parte degli Ebrei. Ad esso ne seguirà un altro dedicato alla scienza ed uno dedicato alla letteratura. Nelle pagine seguenti si tratteranno i pensatori Ebrei, il contributo cioè che alcuni dei massimi filosofi di matrice ebraica hanno portato alla cultura contemporanea. Sono esposti in ordine cronologico a cominciare da Marx fino a Simone Weil. Ci si potrebbe chiedere come mai abbiamo voluto cominciare da Marx: la risposta più immediata è che la sua importanza per il pensiero è ovvia ma non per questo: per le tematiche che ci riguardano da vicino, Marx è emblematica e quindi non potevamo non preentarlo.

A proposito poi di figure femminili, abbiamo scelto Hanna Arendt e Simone Weil, pur diversissime tra loro - se la prima non fu particolarmente interessata alla questione religiosa, la seconda ebbe una posizione originale ma non certo ebraicamente ortodossa -, per due motivi: il primo è per rendere omaggio anche alle pensatrici donne, il secondo è perché la loro influenza è ormai incontestabile nel panorama del sapere odierno.

Non si dovrebbe mai dimenticare che la filosofia non è mai stata - se non per pregiudizio - del tutto astratta dalla vita concreta e quotidiana, e che i rapporti con l'ebraismo e il cristianesimo hanno fatto sì che i pensatori di cui si tratta in questo Quaderno l'abbiano dimostrato con la loro vita.

Gli Autori dei saggi che seguono sono ben noti ed hanno almeno una caratteristica comune: sono tutti impegnati nel dialogo interreligioso e quindi vivono in prima persona le tematiche di cui trattano.

Grazie infine a tutti coloro che hanno dato il loro contributo per la realizzazione del presente volume: dagli

Autori alla Redazione, i nomi sono tanti e li salutiamo tutti con amicizia e gratitudine.



Come detto prima, questo Quad. è dedicato al socio A.E.C. Ettore Nacamuli.

Ettore Nacamuli è nato a Milano nel 1922. Ha perso il padre a 5 anni. Era secondogenito: la sorella Wanda, che era per lui come una seconda madre, morì a 20 anni. Non ebbe un'infanzia felice: la mamma risentiva di questi lutti.

Le difficoltà crebbero durante il tempo della sua formazione, prima per le leggi razziali persecutorie, e poi per la guerra. Nel 1942 la famiglia ha riparato in Svizzera, con un'avventurosa attraversata delle Alpi. Si stabilirono dapprima a Montreux, con notevoli difficoltà. Ettore ha proseguito gli studi universitari a Ginevra, ma dovette rinunciare alla medicina, laureandosi in chimica industriale.

Tornato in Italia dopo la guerra, si è stabilito a Torino, dov'è rimasto tutta la vita. Ha iniziato la carriera come dirigente industriale, con un impiego che lo obbligava a frequenti viaggi all'estero.

Sposatosi a 32 anni con Rosanna Debenedetti, ha avuto due figli, Umberto e Alessandro. Alessandro, vittima della sua passione per la montagna, morì in un incidente a 27 anni, lasciando angosciati i genitori.

Ettore non amava parlare di sé. Era molto attaccato alla famiglia, dava molta importanza all'amicizia, era assai legato alla Comunità Ebraica di Torino e alla sue vicende. Amava viaggiare, era appassionato dell'arte, della musica. Ha seguito a studiare e a coltivare il suo interesse per la storia ebraica: ne fanno prova i suoi contributi pubblicati nei nostri Quaderni.

Ha collaborato all'Università della terza Età di Torino, dove ha diretto per vari anni il programma "Da Gerusalemme a Gerusalemme". La sua partecipazione all'A.E.C. era apprezzata sia per la sua esperienza che per il suo stile affabile e cordiale

ERNESTO RIVA
STEFANO ROSSO

Settembre 2010- Tishrì 5771